

CATANIA Città sotto choc per la "bomba d'acqua" di giovedì. Interrogativi sulla mancanza di coordinamento tra Protezione civile, Regione e Municipio

Perché non è stato dato l'allarme al Comune?

Secondo le prime stime i danni ammonterebbero ad alcuni milioni di euro per le strutture pubbliche

Aldo Mantineo
CATANIA

Il *day after* è proprio come non te lo aspetti. La quantità impressionante di pioggia scaricata in poco meno di un'ora giovedì scorso sulla città che ha trasformato le zone più frequentate e battute del centro in un fiume impetuoso - via Etnea - ed in una grande palude - piazza Duomo - sembra sia solo un ricordo. Il sole splende e la colonnina di mercurio si è alzata. Un caldo che sembra aver sciolto tutto ma non, decisamente, le polemiche tra amministrazione comunale e Dipartimento centrale di protezione civile, con "triangolazione" sulla Regione Siciliana, per via dell'allerta meteo. Ed il sole di ieri ha anche gettato nuova luce su alcuni degli angoli più martoriati da quell'ora di pioggia violentissima e battente che ha portato via di tutto: auto, moto, tavolini di bar, fioriere, sedie... È il momento della conta dei danni e, anche, delle polemiche.

Ieri mattina le scuole del capoluogo sono rimaste chiuse. Il sindaco Raffaele Stancanelli aveva, infatti, disposto che gli studenti restassero a casa anche perché i plessi scolastici dovevano essere ispezionati. Molte sedi di istituti scolastici, per altro, oggi pomeriggio vedranno l'insediamento degli uffici elettorali per consentire l'esercizio del voto di domani e dopodomani per il rinnovo di Camera e Senato. Dopo la ricognizione, che i tecnici avevano avviato già nel pomeriggio di giovedì proseguendole ieri, criticità sono state riscontrate in tre scuole. L'emergenza, in particolare, è alla

XX Settembre, sede di seggio elettorale: un'ala dell'istituto resterà aperta agli elettori, mentre quella danneggiata è stata isolata e sono stati avviati interventi necessari a poterla riaprire alla ripresa delle lezioni.

Nella centrale piazza Duomo, dove giovedì alcune decine di auto e moto letteralmente trascinate via dall'impetuosa foga delle acque si erano fermate, l'una contro l'altra, adagiandosi contro le cancellate della monumentale Cattedrale, a due passi da Palazzo di città e sotto lo "sguardo" dell'elefante, simbolo della stessa Catania, i commercianti erano al lavoro per ripulire i negozi invasi da fango e risistemare i locali. Scene assai simili viste anche in altre parti della città e, soprattutto, nel centro storico dove si sono alla fine registrate le conseguenze più pesanti.

Secondo le prime stime i danni ammonterebbero ad alcuni milioni di euro per le strutture pubbliche: palazzi, strade e tombini.

Confortati dal fatto che il nubifragio non ha causato vittime - nella mente di tanti si era andati indietro di una decina di anni prima, al 15 ottobre del 2003 quando una ventunenne, Annalisa Bongiovanni, morì annegata dopo essere stata travolta dall'acqua in via Galermo trasformata in un "torrente" in piena anche allora da un violento nubifragio - oltre che alla conta dei danni materiali si è pensato a dare assistenza a chi in strada, suo malgrado, ci vive. Così ieri.

L'Unità di Strada della Croce Rossa Italiana ha effettuato un'uscita straordinaria per distribuire

bevande calde e coperte asciutte ai senza fissa dimora. Nell'immediatezza del nubifragio la Croce Rossa etnea - come è stato spiegato ieri - ha subito attivato la propria squadra di emergenza garantendo la presenza di nove soccorritori e due mezzi fuoristrada, di cui uno ambulanza. Il Comitato provinciale della Croce Rossa ha messo a disposizione di enti e associazioni, quali prefettura, Caritas e l'unità "Presidio Leggero" del Comune, un numero consistente di coperte, pronte ad essere distribuite ai propri assistiti al fine di garantire una maggiore protezione dalle basse temperature notturne.

Sul fronte delle polemiche, quel che rimane difficile da comprendere è cosa abbia causato quell'interruzione nel flusso di informazioni preventive che il Dipartimento centrale di protezione civile - nell'immediatezza delle prime critiche lanciate dal sindaco Stancanelli - ha assicurato di aver inoltrato per tempo (il giorno prima) alla Regione Siciliana sulla quale, hanno spiegato dalla Capitale, gravava il successivo passaggio di diffondere in maniera più capillare ai territori interessati l'allerta meteo.

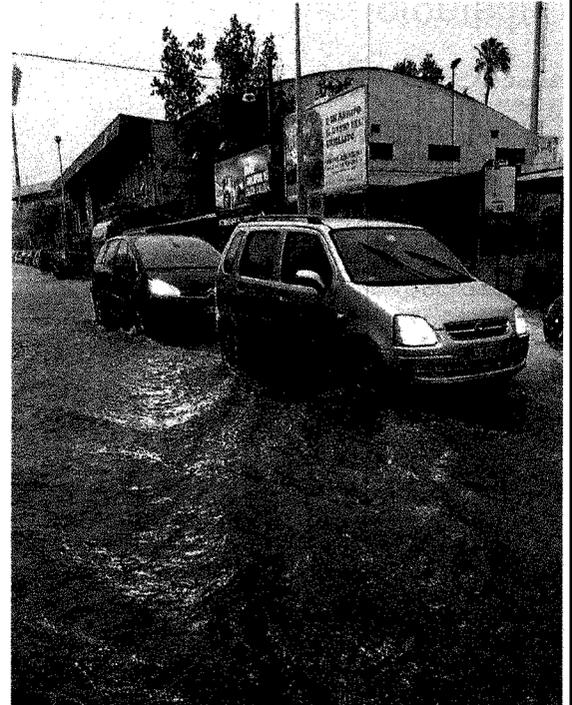
Al di là di colpe e specifiche responsabilità su quel che è stato - cosa che però ha fatto dire al vicepresidente dell'ordine dei **geologi** di Sicilia Carlo Cassaniti di essere all'«anno zero in merito alla prevenzione» - il problema non sembra tanto rappresentato dalle cosiddette "bombe d'acqua" «ma la mancanza di sinergia tra i diversi "attori" preposti alla prevenzione» come ha ulteriormente osser-

vato lo stesso Cassaniti. A far sentire la propria voce anche il responsabile Protezione civile dell'Anci, Vladimiro Boccali, che ha invitato ad «evitare le polemiche, ma riconoscere i limiti del sistema di allerta per le calamità derivanti da eventi atmosferici. La giornata di giovedì scorso a Catania, fortunatamente, non si è trasformata in tragedia - ha aggiunto Boccali, che è anche sindaco di Perugia - ma ci ha mandato "messaggi" chiari: rimbocchiamoci le maniche per dare al Paese un sistema chiaro, semplice, che non deve dipendere da interpretazioni».

Improntata ad ottimismo la valutazione dell'assessore comunale alla Protezione civile, ai lavori pubblici e alle manutenzioni, Giuseppe Marletta: «Considerando che si è trattato di un evento eccezionale, che chiaramente non avevamo possibilità di prevedere, tutto sommato registriamo con piacere che la rete idrica dei sotto-servizi ha retto, che le zone critiche della città e quindi mi riferisco al Villaggio Sant'Agata, a Santa Maria Goretti, a Fontanarossa, hanno retto - ha commentato -. La criticità è emersa quando la pioggia è stata anticipata da una forte grandinata che ha otturato i tombini. Ma nel momento in cui la grandine si è sciolta, il deflusso dell'acqua ha dimostrato che, in effetti, la rete ha retto. In piazza Duomo e zone limitrofe, non ci sono segni particolari di danni causati dall'acqua, e comunque le nostre squadre della Manutenzione sono in giro, proprio per verificare i danni sulle strade, per una pronta riparazione». (ha collaborato Fabio Rao) ◀



Si spazza via il fango da un bar allagato dall'acqua piovana



Una strada della periferia invasa dalla pioggia

www.ecostampa.it

